

La traduzione di *TNM* di 2Cor 3:6

La versione biblica dei Testimoni di Geova traduce così 2Cor 3:6: “In realtà ci ha resi adeguatamente qualificati per essere ministri di un nuovo patto, non di un codice scritto, ma di spirito; poiché il codice scritto condanna a morte, ma lo spirito rende viventi”. È corretta questa traduzione?

TNM, traducendo 2Cor 3:6, sbaglia in due punti e falsa il senso del pensiero di Paolo.

Qui Paolo sta dicendo che Dio ci ha resi idonei come servitori di un nuovo patto ... “non di lettera ma di spirito; infatti, la lettera uccide, invece lo spirito vivifica” (traduzione letterale).

La prima traduzione errata riguarda la parola greca γράμμα (*gràmma*, genitivo γράμματος, *gràmmatos*), da cui deriva la nostra parola “grammatica”. Il vocabolo significa “lettera” e ha lo stesso senso della nostra parola italiana: può indicare una singola lettera dell’alfabeto (come in 2Cor 3:7) oppure uno scritto (come in Lc 16:6); al plurale, “lettere” può pure avere il senso che noi gli diamo riferendoci agli studi letterari (come in Gv 7:15).

A prima vista parrebbe che la traduzione di *TNM* sia giusta, riferendosi ad uno scritto. Paolo parla infatti di nuovo patto in relazione al vecchio patto scritto da Mosè. Però, che cos’è il nuovo patto? Yeshùà, come Mosè, è pure mediatore, ma del migliore nuovo patto (Eb 8:6), che altro non è che il primo (ovvero la *Toràh*) ma scritto nella mente e nel cuore dei credenti (Ger 31:33; Eb 8:10). Anche il nuovo patto è scritto, ma nel cuore. Paolo parla di un nuovo patto “non di lettera”. Yeshùà garantì che neppure la più piccola lettera della *Toràh* sarebbe mutata (Mt 5:17,18), è quindi impensabile che Paolo si stia riferendo al “codice scritto” come vuol fare intendere *TNM*. Essendo il nuovo patto “non di lettera ma di spirito” ed essendo costituito sempre dalla *Toràh* scritta questa volta nel cuore, il senso non può che essere: “non letterale ma spirituale”.

Ci sono due modi di rispettare la *Toràh*: quello di attenersi alla lettera senza metterci il cuore (tipico dei farisei e che Paolo chiama “opere della Legge”) e quello spirituale che va oltre la lettera. Si può massacrare di botte qualcuno e portarlo in fin di vita e dirgli: «Ti ho forse ucciso? Ho rispettato il Comandamento» (agire alla lettera), ma si può evitare perfino di “ucciderlo” mortificandolo a parole, e ciò va oltre la lettera ed è spirituale.

Il secondo errore di traduzione di *TNM* è nella frase “il codice scritto condanna a morte”. Paolo invece dice che “la lettera [γράμμα (*gràmma*)] uccide [ἀποκτείνει (*apoktèinei*), “distrugge”]”, contrapponendola allo spirito che vivifica. Ciò è in armonia con quanto appena spiegato. In pratica non cambia il cosa ma **il come**.